Il Profilo dello studente di scuola cattolica:
integrazione tra fede e cultura nella prassi scolastica

Sergio Cicatelli

Roma, 20 luglio 2011

Premesse

- Riprendiamo alcuni passaggi della relazione precedente:
  - il Ministero ha delineato un Profilo per lo studente delle scuole italiane (o un Profilo delle scuole);
  - il Profilo, se è centrato sulla persona dello studente, richiede l'adesione sincera ad una didattica delle competenze;
  - il Ministero è oggi restio sia ad adottare una didattica per competenze, sia ad aderire ad un Profilo personalistico;
  - si è visto il caso della progressiva esclusione della dimensione religiosa dai Profili delle riforme che si sono succedute;
  - prevale oggi un'attenzione parziale e strumentale: lo studente conta in quanto conosce e in quanto produce (o produrrà).

Il Profilo di scuola cattolica

- I Pecup ministeriali sono punto di riferimento imprescindibile per l'azione delle scuole italiane, ma in un sistema di autonomie le scuole hanno la possibilità di adottarli, come le Indicazioni, con una certa libertà.
- Per la scuola cattolica i Profili ministeriali sono inaccettabili, ma non per questo devono essere solo rifiutati; vanno applicati con giusto senso critico per correggerne limiti ed errori.
- Dato che il limite principale è l'antropologia riduttiva, si possono considerare quelle indicazioni come una soglia minima e lavorare per integrare la proposta – colmarne i vuoti – nella direzione dell'antropologia cristiana.

Il Profilo di scuola cattolica

- La scuola cattolica ha un suo progetto educativo. Non va contrapposto a quello della scuola statale ma proposto come alternativo, parallelo, complementare, integrativo, correttivo.
- In questa azione la scuola cattolica svolge un ruolo profetico (e dunque è davvero realtà ecclesiale) e, in proporzione alla qualità complessiva della sua proposta, può costituire un modello per tutto il sistema educativo nazionale, come già è accaduto in passato.

Alcuni punti fermi

- La scuola cattolica, «se non è “scuola”, e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola “cattolica”» (*La Scuola Cattolica*, 1977, n. 25).
- Ma la scuola cattolica non può limitarsi ad essere scuola dimenticando di essere cattolica.
- «La Scuola Cattolica mira a formare il cristiano nelle virtù che lo specificano e lo abilitano a vivere la vita nuova nel Cristo consentendogli di collaborare in fedeltà all'edificazione del regno di Dio» (*Ivi*, n. 36).
- «I compiti si polarizzano nella sintesi tra cultura e fede e tra fede e vita; tale sintesi si opera attraverso l'integrazione dei diversi contenuti del sapere umano, specificato nelle varie discipline, alla luce del messaggio evangelico e attraverso lo sviluppo delle virtù che caratterizzano il cristiano» (*Ivi*, n. 37).

Tre domande essenziali

- Che cos'è cultura?
- Che cos'è conoscenza?
- Che cos'è educazione?

Che cos'è cultura

- Cultura come paideia (formazione).
- Cultura come sapere/i (conoscenze).
- «La cultura, pur essendo essa stessa una creazione dell'uomo, al tempo stesso plasma e rende possibile l'attività di una mente tipicamente umana. Da questo punto di vista l'apprendimento e il pensiero sono sempre situati in un contesto culturale e dipendono sempre dall'utilizzazione di risorse culturali».
- «Un sistema educativo deve aiutare chi cresce in una cultura a trovare un'identità al suo interno. Se quest'identità manca, l'individuo incespica nell'inseguimento di un significato. Solo la narrazione consente di costruirsi un'identità e di trovare un posto nella propria cultura. Le scuole devono coltivare la capacità narrativa, svilupparla, smettere di darla per scontata».

(J.S. Bruner, *La cultura dell'educazione*, 1997, p. 17 e p. 55)

Che cos'è conoscenza

- Libro bianco Cresson-Flynn, *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva* (1995).
- Cgilscuola = Federazione dei lavoratori della conoscenza (!).

- «Conoscenza per noi è, originariamente, un atto vitale, umano, di tutto l'uomo, eticamente qualificato e impastato dell'esperienza nella quale ogni uomo si trova immerso quando viene all'esistenza».

(SDB-FMA, *Piano di formazione dei docenti*, 1996, p. 27)

Che cos'è educazione

- «La persona umana non è soltanto ragione e intelligenza, che pur ne sono elementi costitutivi. Porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amata e di amare a sua volta. […] In concreto, perché l'esperienza della fede e dell'amore cristiano sia accolta e vissuta e si trasmetta da una generazione all'altra, una questione fondamentale e decisiva è quella dell'educazione della persona. Occorre preoccuparsi della formazione della sua intelligenza, senza trascurare quelle della sua libertà e capacità di amare. […] Un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande nella vita, in particolare per far maturare l'amore in tutta la sua bellezza: quindi per dare consistenza e significato alla stessa libertà».

(Benedetto XVI, *Discorso al Convegno della Chiesa italiana*, Verona 2006)

Orientamenti CEI

- «Nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali dell'azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune». (n. 34)

- **Tre spunti di attenzione:**
  - alla libertà,
  - alla relazione,
  - alla verità.

Attenzione alla libertà

- «Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell'uomo, cioè la sua pienezza nella verità dell'amore. "L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà" (GS, 17)».

  (CEI, *Orientamenti 2010-20*, n. 8)

- «Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà». (Gal 5, 13)

Attenzione alla relazione

- «Siamo così condotti alle radici dell'"emergenza educativa", il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa "io" nella relazione con il "tu" e con il "noi"».

  (CEI, *Orientamenti 2010-20*, n. 9)

- «*"Rimasero con lui"* (Gv 1,39): *accettare la sfida*. Accettando l'invito di Gesù, i discepoli si mettono in gioco decidendo d'investire tutto se stessi nella sua proposta. Dall'esempio di Gesù apprendiamo che la relazione educativa esige pazienza, gradualità, reciprocità distesa nel tempo. Non è fatta di esperienze occasionali e di gratificazioni istantanee. Ha bisogno di stabilità, progettualità coraggiosa, impegno duraturo».

  (CEI, *Orientamenti 2010-20*, n. 25)

Attenzione alla verità

- «Siamo nel mondo con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza, è davvero alternativa al sentire comune».

  (CEI, *Orientamenti 2010-20*, n. 8)

- «In tale contesto è importante individuare un'altra radice dell'emergenza educativa nello scetticismo e nel relativismo, che Benedetto XVI interpreta come esclusione delle "due fonti che orientano il cammino umano", cioè la natura e la Rivelazione».

  (CEI, *Orientamenti 2010-20*, n. 11)

- «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». (Gv 8,32)

Dai principi ai metodi

- Dal dire al fare: tre spunti di attenzione di carattere metodologico:
  - alla comunicazione (linguaggi);
  - alla testimonianza (insegnanti);
  - alla sapienza (fede e cultura).

Attenzione alla comunicazione

- Linguaggio verbale e non verbale.
- Modi di dire e modi di non dire: frasi fatte.
- La comunicazione postmoderna: frammentaria, breve, iconica, intuitiva, allusiva. È finita l'epoca delle grandi narrazioni. Ma il messaggio cristiano è una grande narrazione.
- Libri di testo.

Il libro di testo

- È lo strumento didattico più costantemente vicino all'alunno: quando l'insegnante non c'è il libro è sempre a portata di mano per studio o consultazione.
- Il libro di testo può diventare uno strumento autoritario, ma rimane pur sempre un riferimento autorevole.
- Per ora il libro di testo rimane insostituibile (anche in versione elettronica).
- Strumenti alternativi (internet, libri autoprodotti, …).

Per l'analisi di un libro di testo

- Quale spazio è dedicato ad argomenti religiosamente sensibili?
- Come sono trattati il Cristianesimo, la storia della Chiesa, le personalità religiose?
- Quali collegamenti sono possibili con l'Irc?
- Discipline più a rischio di altre: p. es. storia.
- Un esempio: Gentile-Ronga-Salassa, *Prospettive storiche*, La Scuola, Brescia 1994:
  - quasi 60 pagine su Riforma cattolica, Riforma protestante, Controriforma;
  - 7 pagine solo sul Concilio di Trento;
  - nulla sul Concilio Vaticano II.

Attenzione alla testimonianza

- Se l'educazione è relazione, diventa decisiva la persona dell'insegnante.
  - Quale appartenenza ecclesiale?
  - Di quale cultura è portatore?
  - Quale linguaggio adopera?
  - Come si relaziona agli alunni?
  - Come si relaziona con i genitori?
  - Come vive la comunità educativa?
  - Condivide il progetto educativo della scuola?
  - Condivide il carisma della scuola?

Essere testimoni

- «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, - dicevamo lo scorso anno a un gruppo di laici - o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni».

  (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 1975, n. 41)
- Cfr. Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Il laico cattolico testimone di fede nella scuola*, 1982.
- Testimonianza culturale = motivazione; essere motivati per motivare gli alunni.
- La testimonianza è sollecitata più nel rapporto tra fede e vita, ma è decisiva la testimonianza del rapporto vissuto tra fede e cultura.

La credibilità del testimone

- «L'educatore è un testimone della verità, della bellezza e del bene, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite. Ciò lo rende umile e in continua ricerca. Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla. La passione educativa è una vocazione, che si manifesta come un'arte sapienziale acquisita nel tempo attraverso un'esperienza maturata alla scuola di altri maestri. Nessun testo e nessuna teoria, per quanto illuminanti, potranno sostituire l'apprendistato sul campo. L'educatore compie il suo mandato anzitutto attraverso l'autorevolezza della sua persona. Essa rende efficace l'esercizio dell'autorità; è frutto di esperienza e di competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della vita e con il coinvolgimento personale. Educare è un lavoro complesso e delicato, che non può essere improvvisato o affidato solo alla buona volontà».

(CEI, *Orientamenti 2010-20*, n. 29)

Attenzione alla sapienza

- Sapienza come capacità di dare un senso ai contenuti culturali.
- Il tentativo del Progetto culturale orientato in senso cristiano.
- Benedetto XVI invita «a promuovere una nuova sintesi umanistica, un sapere che sia sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi, un sapere illuminato dalla fede» (*Discorso ai docenti dei pontifici atenei romani*, 19-11-2009).
- «Occorre investire, con l'apporto delle diverse componenti del mondo scolastico, ecclesiale e civile, in una scuola che promuova, anzitutto, una cultura umanistica e sapienziale, abilitando gli studenti ad affrontare le sfide del nostro tempo» (CEI, *Orientamenti 2010-20*, n. 46).

Fare sintesi

- Il paradigma scolastico prevalente è quello analitico-funzionale, tendente a separare le diverse sfere di azione. Al centro è l'alunno in quanto alunno, non come persona. La scuola cattolica, ponendo al centro della sua azione la persona, propone un modello educativo di tipo sintetico (olografico).
- «Questa separazione tra le dimensioni della persona ha inevitabili ripercussioni anche sui modelli educativi, per cui educare equivale a fornire informazioni funzionali, abilità tecniche, competenze professionali. Non raramente, si arriva a ridurre l'educazione a un processo di socializzazione che induce a conformarsi agli stereotipi culturali dominanti».

(CEI, *Orientamenti 2010-20*, n. 13)

Sintesi tra fede e cultura

- Partire dalla fede o dalla cultura?
  - *Credo ut intelligam* o *Intelligo ut credam*?
- Perché tenere separate fede e ragione?
  - Cfr. *Fides et ratio*, 1: «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità».
  - Senza entrambe le ali non si vola.
- La fede non è un'aggiunta ai contenuti culturali (che rimangono comunque tali e quali), ma criterio di giudizio della cultura, chiave di lettura di quei contenuti.

La formazione dei docenti

- La chiave di volta è la formazione (iniziale, ma non solo) degli insegnanti.
- Dove e come vengono appresi i contenuti da insegnare?
- Quanto riesce a incidere la cultura cattolica nella formazione della mentalità corrente e del paradigma esplicativo della realtà odierna?
- Nessuna contrapposizione ma spirito di confronto aperto e impegnativo.